

Per il 24enne è meglio puntare sul fondo pensione

Vorrei approfittare della vostra autorevole testata per chiedere la vostra opinione sulla seguente questione. Mio figlio, 24enne, neo assunto a tempo indeterminato con contratto di apprendistato mi ha chiesto un consiglio su quale sia il modo migliore per accantonare una parte del suo stipendio, magari facendolo fruttare per quanto possibile. Sarei tentato di consigliargli di pensare al suo futuro con un fondo pensione integrativo con i vantaggi fiscali che comporta e lo rende già di per se un investimento a tutti gli effetti. Questa soluzione però mi ha sempre lasciato dubbioso sia circa la possibilità di riscatto essendo vincolato a specifiche condizioni di tempo e di utilizzo del denaro richiesto, sia per l'orizzonte temporale che credo possa dare ben poche garanzie sulla solidità delle società che gestiscono il fondo. Vi ringrazio anticipatamente per le indicazioni che vorrete fornirmi anche in alternativa al fondo pensione.

Massimo Pasolini
(via e-mail)

risponde **Federica Pezzatti**
f.pezzatti@ilsole24ore.com

Prima di rispondere bisognerebbe capire se il fine di suo figlio sia quello di costituirsi una pensione di riserva o se non sia piuttosto quello di cominciare

a risparmiare dei fondi per portare a termine i suoi progetti personali.

Certamente un 24enne di oggi dovrebbe comunque, appena assunto, se non prima, iscriversi alla previdenza complementare e versarvi anche il Tfr più una robusta contribuzione: solo così sarà possibile integrare al meglio la pensione.

Anche se non si può mai escludere nulla, scegliendo per un fondo magari negoziale (ossia di categoria che ha dunque costi più contenuti) non si dovrebbero presentare cattive sorprese. La normativa che regola la previdenza complementare è molto stringente e a supervisione c'è la Covip.

I motivi per cui vale la pena di accantonare per la cosiddetta seconda pensione sono molteplici. Come è noto il cosiddetto tasso di sostituzione (rapporto percentuale fra la prima annualità completa della pensione e l'ultimo reddito annuo completo immediatamente precedente il pensionamento) sta diminuendo e un neoassunto oggi si dovrà accontentare di ottenere un vitalizio pubblico nell'ordine del 60% rispetto all'ultimo stipendio ricevuto (ma per gli autonomi si può scendere anche al di sotto). Quindi è chiaro che se il ragazzo ha un lavoro stabilizzato farebbe bene a investire sul secondo pilastro che viene anche fiscalmente agevolato, anche se si potrebbe fare di più soprattutto sulla tassazione dei rendimenti delle forme pensionistiche che andrebbe rivista, in particolare durante la fase di accumulo.

Veniamo ora alla tassazione di eventuali anticipi richiesti per fare fronte a determinate spese. Se richieste, le prestazioni prima del pensionamento sono tassate come segue: 1) per anticipazioni per spese sanitarie, riscatti per inoccupazione e ina-

bilità aliquota che varia dal 15% al 9% in base al numero di anni di iscrizione a forme di previdenza complementare. Dal sedicesimo anno di iscrizione a forme di previdenza complementare la percentuale di tassazione è ridotta ogni anno di 0,30 punti percentuali, fino ad un minimo del 9%.

2) Per anticipazioni per acquisto di prima casa e ulteriori esigenze e riscatti per perdita dei requisiti di partecipazione, aliquota fissa del 23%.

In entrambe le tipologie previste, non è tassata la parte della prestazione derivante dai rendimenti del fondo pensione e da eventuali contributi non dedotti nel corso della permanenza del fondo, in quanto già tassati in precedenza.

Uno dei fattori positivi a cui faceva riferimento è il fatto che i contributi versati dal lavoratore e dal datore sono deducibili dal reddito fino al valore di 5.164,57 euro. Nel calcolo del limite non deve essere considerato il Tfr, che sarà tassato al momento del pensionamento.

Nel caso di iscrizione a più forme pensionistiche complementari, nel calcolo della deduzione si deve tener conto del totale delle somme versate.

La retribuzione lorda su cui viene calcolato l'imposto Irpef da pagare in dichiarazione dei redditi viene quindi ridotta in base all'entità della contribuzione.

I contributi volontari versati entro il 31 dicembre di ogni anno, saranno riepilogati in una certificazione che il fondo invierà all'iscrit-



to entro il mese di marzo, in modo da poterla presentare in fase di dichiarazione dei redditi.



Peso:10-9%,11-20%